

LU&GI

La gioventù di S. Lucia Filippini

COLLEGAMENTO NOVEMBRE 2015

CAMMINIAMO CON LA CHIESA

SEGUENDO IL CONVEGNO DI FIRENZE

CINQUE VERBI PER RITROVARE IL GUSTO PER L'UMANO

Il Convegno ecclesiale nazionale di Firenze (9-13 novembre 2015), ha invitato i partecipanti e la Chiesa tutta, a declinare cinque verbi tratti dall'*Evangelii Gaudium* di Papa Francesco per ritrovare il «gusto per l'umano»:



uscire,
annunciare,
abitare,
educare,
trasfigurare





Comprendere i segni dei tempi «per illuminare il buio dello smarrimento antropologico contemporaneo con una luce», che è il «di più» dello sguardo cristiano, in tempi di «nubi minacciose», quelle di una crisi che «ha appesantito la dinamica sociale e culturale del Paese». Lo stile ecclesiale è quello proposto e testimoniato da



Papa Francesco con la sua «Chiesa in uscita»: quella che al Convegno di Verona, nel 2006, i vescovi hanno definito «Chiesa missionaria», chiamata a spendersi per la persona nei diversi ambiti di vita. Sono le «periferie esistenziali» - la «priorità» della comunità cristiana. Perché gli ambienti della vita quotidiana - la famiglia, l'educazione, la scuola, il creato, la città, il lavoro, i poveri e gli emarginati, l'universo

digitale e la rete - sono diventati «frontiere»: non da difendere creando «muri», ma da far diventare «soglie», luoghi di incontro e di dialogo.

Faccio appello soprattutto «a voi, giovani, perché siete forti», diceva l'Apostolo Giovanni (1 Gv 1,14). Giovani, superate l'apatia. Che nessuno disprezzi la vostra giovinezza, ma imparate ad essere modelli nel parlare e nell'agire (cfr 1 Tm 4,12). Vi chiedo di essere costruttori dell'Italia, di mettervi al lavoro per una Italia migliore. Per favore, non guardate dal balcone la vita, ma impegnatevi, immergetevi nell'ampio dialogo sociale e politico. Le mani della vostra fede si alzino verso il cielo, ma lo facciano mentre edificano una città costruita su rapporti in cui l'amore di Dio è il fondamento. E così sarete liberi di accettare le sfide dell'oggi, di vivere i cambiamenti e le trasformazioni.

Discorso Del PaPa a Firenze

Umiltà, disinteresse, beatitudine: questi i tre tratti che voglio oggi presentare alla vostra meditazione sull'umanesimo cristiano che nasce dall'umanità del Figlio di Dio. E questi tratti dicono qualcosa anche alla Chiesa italiana che oggi si riunisce per camminare insieme in un esempio di sinodalità. Questi tratti ci dicono che non dobbiamo essere ossessionati dal "potere", anche quando questo prende il volto di un potere utile e funzionale all'immagine sociale della Chiesa. Se la Chiesa non assume i sentimenti di Gesù, si disorienta, perde il senso. Se li assume, invece, sa essere all'altezza della sua missione. I sentimenti di Gesù ci dicono che una Chiesa che pensa a sé stessa e ai propri interessi sarebbe triste. Le beatitudini, infine, sono lo specchio in cui guardarci, quello che ci permette di sapere se stiamo camminando sul sentiero giusto: è uno specchio che non mente.

Una Chiesa che presenta questi tre tratti – umiltà, disinteresse, beatitudine – è una Chiesa che sa riconoscere l'azione del Signore nel mondo, nella cultura, nella vita quotidiana della gente. L'ho detto più di una volta e lo ripeto ancora oggi a voi: «preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti» (*Evangelii gaudium*, 49).

Frammenti di inFinito

LE UDIENZE di papa Francesco

La convivialità è un termometro sicuro per misurare la salute dei rapporti: se in famiglia c'è qualcosa che non va, o qualche ferita nascosta, a tavola si capisce subito. Una famiglia che non mangia quasi mai insieme, o in cui a tavola non si parla ma si guarda la televisione, o lo *smartphone*, è una famiglia “poco famiglia”. Quando i figli a tavola sono attaccati al computer, al telefonino, e non si ascoltano fra loro, questo non è famiglia, è un pensionato. A tavola si parla, a tavola si ascolta. La famiglia è una grande palestra di *allenamento al dono e al perdono reciproco* senza il quale nessun amore può durare a lungo. Senza donarsi e senza perdonarsi, l'amore non rimane, non dura- (Udienza del 4 novembre 2015)

Davanti a noi sta la porta, ma non solo la porta santa, l'altra: la grande porta della Misericordia di Dio - e quella è una porta bella! La porta è generosamente aperta, ci vuole un po' di coraggio da parte nostra per varcare la soglia. Ognuno di noi ha dentro di sé cose che pesano. Tutti siamo peccatori! Approfittiamo di questo momento che viene e varchiamo la soglia di questa misericordia di Dio che mai si stanca di perdonare, mai si stanca di aspettarci! Ci guarda, è sempre accanto a noi. Coraggio! Entriamo per questa porta! È la porta dell'amore. (Udienza del 18 novembre 2015)

La Chiesa apre le sue porte, per uscire con il Signore incontro ai figli e alle figlie in cammino, a volte incerti, a volte smarriti, in questi tempi difficili. Le famiglie cristiane, in particolare, sono state incoraggiate ad aprire la porta al Signore che attende di entrare, portando la sua benedizione e la sua amicizia. E se la porta della misericordia di Dio è sempre aperta, anche le porte delle nostre case devono aprirsi per lasciare entrare il Signore.

Il Signore non forza mai la porta: anche Lui chiede il permesso di entrare. La gestione simbolica delle “porte” – delle soglie, dei passaggi, delle frontiere – è diventata cruciale. La porta deve custodire, certo, ma non respingere. La porta non dev'essere forzata, al contrario, si chiede permesso, perché l'ospitalità risplende nella libertà dell'accoglienza, e si oscura nella prepotenza dell'invasione. La porta si apre frequentemente, per vedere se fuori c'è qualcuno che aspetta, e magari non ha il coraggio, forse neppure la forza di bussare

La Santa Famiglia di Nazareth sa bene che cosa significa una porta aperta o chiusa, per chi aspetta un figlio, per chi non ha riparo, per chi deve scampare al pericolo. Le famiglie cristiane facciano della loro soglia di casa un piccolo grande segno della Porta della misericordia e dell'accoglienza di Dio. (18 novembre 2015)

ANNO DELLA MISERICORDIA



Sintesi della Bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia, 11.04.2015

La Bolla di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia dal titolo "Misericordiae vultus" si compone di 25 numeri. Papa Francesco ha descritto i tratti più salienti della misericordia ponendo anzitutto il tema alla luce del volto di Cristo. La misericordia non è una parola astratta, ma un volto da riconoscere, contemplare e servire. Papa Francesco indica le tappe salienti del Giubileo.

L'**apertura** coincide con il 50° anniversario della chiusura del Concilio Ecumenico Vaticano II: "La Chiesa sente il bisogno di mantenere vivo quell'evento. Per lei iniziava un nuovo percorso della sua storia. I Padri radunati nel Concilio avevano percepito forte, come un vero soffio dello Spirito, l'esigenza di parlare di Dio agli uomini del loro tempo in un modo più comprensibile. Abbattute le muraglie che per troppo tempo avevano rinchiuso la Chiesa in una cittadella privilegiata, era giunto il tempo di annunciare il Vangelo in modo nuovo" (n. 4).

La **conclusione** avverrà "nella solennità liturgica di Gesù Cristo Signore dell'universo, il 20 novembre 2016. In quel giorno, chiudendo la Porta Santa avremo anzitutto sentimenti di gratitudine e di ringraziamento verso la SS. Trinità per averci concesso questo tempo straordinario di grazia. Affideremo la vita della Chiesa, l'umanità intera e il cosmo immenso

alla Signoria di Cristo, perché effonda la sua misericordia come la rugiada del mattino per una feconda storia da costruire con l'impegno di tutti nel prossimo futuro" (n. 5).

Una peculiarità di questo Anno Santo consiste nel fatto che non sarà celebrato solo a Roma ma anche in tutte le altre diocesi del mondo. La Porta Santa sarà aperta dal Papa a s. Pietro l'8 dicembre e la domenica successiva in tutte le Chiese del mondo. Un'altra novità è che il Papa concede la possibilità di aprire la Porta Santa anche nei Santuari, dove tanti pellegrini si recano in preghiera.

La Bolla spiega, inoltre, alcuni aspetti salienti del Giubileo:

anzitutto il **motto** "Misericordiosi come il Padre",

poi il senso del **pellegrinaggio**

Il desiderio del Papa è che questo Anno, vissuto anche nella condivisione della misericordia divina, possa diventare un'occasione per "vivere nella vita di ogni giorno la misericordia che da sempre il Padre estende verso di noi. In questo Giubileo lasciamoci sorprendere da Dio. Lui non si stanca mai di spalancare la porta del suo cuore per ripetere che ci ama e vuole condividere con noi la sua vita. [...] In questo Anno Giubilare la Chiesa si faccia eco della Parola di Dio che risuona forte e convincente come una parola e un gesto di perdono, di sostegno, di aiuto, di amore. Non si stanchi mai di offrire misericordia e sia sempre paziente nel confortare e perdonare. La Chiesa si faccia voce di ogni uomo e ogni donna e ripeta con fiducia e senza sosta: «Ricordati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre» (Sal 25,6)" (n. 25).





ECO DELLA MISSIONE A SULMONA

Sensazionale! la parola che a primo impatto mi viene pensando a questa mia terza esperienza missionaria Sensazionale sia per ciò che abbiamo dato, sia per ciò che abbiamo ricevuto. Evangelizzare: questo lo scopo della missione Lu & Gi, mai come in questa esperienza abbiamo compreso le difficoltà di andare e annunciare per le strade il Vangelo, qualcosa che sembra facile e scontato qui c'è stato anche negato e contrastato. La mia esperienza missionaria è cominciata proprio con un no, riflesso di una cittadina che soffre il male della società odierna troppo impegnata ad occuparsi di ciò che sembra o deve sembrare e non di ciò che dovrebbe essere, ma Dio opera instancabilmente e quel no è mutato in apertura totale al Signore. Tante le esperienze e le testimonianze di fede, soprattutto presso le scuole (quelle che ci hanno accolto), in una di queste si è verificata una vera e propria conversione o meglio un vero e proprio ritorno al Padre che attendeva i giovani a braccia aperte... Ascoltando i ragazzi mi sono resa conto che non è vero che i ragazzi sono insensibili, siamo noi adulti che molto spesso non siamo in grado di ascoltarli, loro aspettano solo qualcuno che li prenda per mano, solo qualcuno che li ami, che li accarezzi e che dica io ci sono, sono qui per te, qualcuno che li faccia sentire unici e irripetibili.

Luisa Angelicchio- Varoni

Questa è stata la mia prima esperienza missionaria e non posso dire che non sia stata la migliore. E' la migliore perché mi ha cambiato dentro, ha cambiato e reso più forte la mia fede, il mio amore verso Dio, verso il prossimo, verso le persone che vivono in situazioni disagiate. Il solo augurare buongiorno la mattina ai bambini, ai ragazzi ai più anziani è stato per me un gesto molto significativo, vedere quelle persone che ricambiavano quel buongiorno con un sorriso. Vi era anche chi rispondeva male e

quando accadeva dentro di me sentivo ancora di più la forza di continuare a fare ciò che stavo facendo. Far capire al mondo che noi siamo qui di passaggio, il paradiso è la nostra meta finale,, che Dio ci ama ed è sempre accanto a noi. Questa esperienza oltre ad essere missione e anche un momento di incontro tra noi ragazzi della Lu & Gi e con la comunità che ci accoglie .Volevo ringraziare tutti per questa esperienza e dire che vi voglio bene.

Domenico Viele – Varoni

Questa mia seconda esperienza missionaria di Sulmona è stata non sola la più faticosa ma anche e soprattutto la più significativa a livello spirituale. E' sempre una grande emozione fare catechesi nelle scuole (e quest'anno non abbiamo trovato tutte le porte aperte: qualcuno ce le ha chiuso in faccia, ma anche questo è il bello della missione) o andare a fare compagnia e portare un po' di gioia agli anziani, perché la ricompensa più grande che si può ricevere nasce quando il tuo lavoro porta frutto (un sorriso di un anziano solo, una lacrima di un ragazzo). Quest'anno in particolare abbiamo seminato molto e molto raccolto, e questo mi sprona sempre di più ad amare il prossimo e Gesù.

Giuseppe Viele – Varoni

INCONTRI ZONALI 2016

Roma 6/7 febbraio 2016 (Roma, Nettuno, Anzio, Cave, Frascati)

Teggiano 2/3 aprile 2016 (Napoli, Ercolano, Torre del Greco, Varoni, Teggiano-Prato Perillo, Polla.)

Bitonto 20/21 febbraio 2016 (Bitonto, Andrano, Otranto)

Sulmona 12/13 marzo 2016 (Sulmona, Pescara, Scurcola, l'Aquila)

Montefiascone 9/10 aprile 2016 (Montefiascone, Bolsena, Marta, Castelgiorgio)



*Auguri per un Natale
Che non si spenga mai nella nostra vita*

*Grazie Signore nostra pace,
che sei venuto sulla terra
" a fare dei due un popolo solo,
abbattendo il muro che era di frammezzo".
Grazie perché ci conservi nel tuo amore.....
Grazie perché continui a custodirci gelosamente---
Spogliaci Signore di ogni forma di arroganza.
Rivestici dei panni della misericordia e della dolcezza,
Donaci un futuro ricco di grazia e di luce,
di incontenibile amore per la vita.
Aiutaci a spendere per Te
Tutto quello che abbiamo e che siamo.
Coprici della tua misericordia.
La Vergine tua Madre ci intenerisca il cuore
Fino alle lacrime. Auguri!*

